

Valdrin Thaqi

You do realize, there is a place where the sidewalk ends

02/02 - 04/03/2023

Un secolo fa il critico tedesco Franz Roh coniava la nozione stilistica di Realismo Magico per indicare le ricerche di alcuni artisti della Neue Sachlichkeit. Il Realismo Magico ricalcando la figura retorica dell'ossimoro immette, nella rappresentazione realistica della realtà, un elemento che la travalica.

Una simile "tendenza" nel mondo della pittura contemporanea sembra essere ritornata, o forse ad essere ritornato è il fascino che esercitano su di noi un certo tipo di suggestioni e di immagini estrapolate dalla realtà e che sembrano oscillare tra l'irrealtà e l'immaterialità del sogno, tra il peso e la materialità delle cose e dei corpi.

Questi "ritorni" nei secoli attraversano ciclicamente le arti figurative ma tale alternanza non si ripete mai uguale nel tempo.

E' come se ci fossero delle regole sottaciute, legate alla natura umana, regole non scritte che ci portano a modificare le nostre espressioni artistiche con ciclicità simili. L'opera dell'artista kosovaro Valdrin Thaqi sembra non fare eccezione a questa tendenza, infatti è facile riscontrare nella sua ricerca alcune delle caratteristiche della pittura occidentale della prima metà del Novecento.

La sua è una poetica attuale, che a mio avviso, raccoglie la lezione impartita dalle esperienze legate al Realismo Magico.

La sua è una pittura narrativa che travalica la percezione del reale, rompendo l'ordine logico/ temporale e che mostra l'esperienza umana nelle sue caratteristiche esistenziali.

Valdrin Thaqi dipinge corpi, simboli, scene e animali all'interno di un'atmosfera di attesa, in una malinconica fissità, in un'irreale quotidiana.

I suoi soggetti sono spesso ritratti vicino all'acqua, elemento fondamentale nella sua narrativa e che richiama l'essenza stessa di questo elemento, ovvero ciò che ha dato alla vita la possibilità di generarsi.

Nell'opera *Fight me* (2022), due giovani schermatori sembrano come performare la danza di una lotta, i fioretti proseguono le linee dei corpi, ne sono la loro naturale estensione. Il soggetto del dipinto è la violenza, raffigurata come un gioco: un esercizio quasi intellettuale e sportivo, controllato e addomestico. A fare da sfondo, un paesaggio lacustre dalle oscillazioni cromatiche tenui; in basso al centro della tela, due narcisi bianchi a testimoniare lo smisurato ego dell'essere umano.

Creature al contempo terrestri e acquatiche sono i rettili e nel dipinto *Fight me* un esemplare di Komodo emerge dalle acque del lago. Questo animale, considerato una delle specie maschili più territoriali e aggressive è qui a ricordarci le nostre origini bestiali, le nostre pulsioni animali, la nostra naturale e atavica violenza.

Sono simbologie che dialogano, che generano una narrazione sotterranea e silenziosa, che ci invitano a vedere oltre la cosa rappresentata e che immettono sulla scena del dipinto significati che trascendono l'immagine stessa.

L'artista sembra minare un'univoca lettura diretta dei suoi dipinti, dispiegando in essi significati contrastanti. Adottando questa strategia è come se cercasse di rendere universali le sue immagini, lasciandole aperte a molteplici interpretazioni.

eastcontemporary

Thaqi mi ricorda a tratti il modo di procedere del pittore Michael Borremans; come in Borremans i suoi personaggi sono attori assenti che non hanno una presa cosciente sulle loro circostanze.

Nella pittura di Thaqi le immagini vengono trattate come un linguaggio codificato e la sintassi visiva indica un significato più profondo, una dimensione filosofica esistenziale. La vita dei soggetti che animano i suoi dipinti può essere interpretata in modo analogo a quella data da Albert Camus ne Il mito di Sisifo: una vita assurda, gettata, mossa dagli impulsi, quasi estranea ai personaggi stessi.

Il filo rosso della sua poetica sembra essere una ricerca orientata alla natura incerta della psiche umana, fatta di estreme contraddizioni, di paure e di fragilità: un'estrinsecazione, per mezzo delle immagini della profondità e dell'oscurità dell'animo umano, fatto di emozioni e di pulsioni.

Tutto sembra apparentemente tranquillo e pacato nell'immaginario dell'artista, i paesaggi sono limpidi, presi al tramonto o all'alba, in attesa di un cambiamento.

E' questa sottile dimensione di sospensione che rende affascinanti questi dipinti, che suscitano in chi li osserva quesiti abissali e che ci ricordano le parole del critico Franz Roh, che con termine "magico" voleva indicare quel "mistero che non si inserisce nel mondo rappresentato, ma che si nasconde dietro di esso".

Simona Squadrito

Valdrin Thaqi (1994, Skënderaj; Kosovo) vive e lavora a Berlino e a Prishtina.

Valdrin Thaqi è un artista visivo laureato in Pittura all'Accademia delle Arti di Prishtina, in Kosovo.

Realistica e onirica, poetica e intuitiva nei suoi contenuti, la pratica pittorica di Thaqi mette in rilievo la memoria e l'esperienza sia collettiva che personale. Le sue pitture figurative sono ispirati da pensieri filosofici, dalla morale e da fenomeni assurdi che derivano da processi, stati ed eventi osservati nella vita quotidiana. Spesso infuse di passione e conflitto, molte delle sue opere trovano il loro motivo nell'analisi della realtà sociale, ponendo domande sull'esistenza e sull'esperienza umana. Talvolta profondamente legati alla vita dell'artista o alla storia del suo Paese d'origine, il Kosovo, il significato delle opere di Thaqi non è mai univoco. I suoi dipinti stimolano il pensiero e spingono alla contemplazione.

Spesso di grandi dimensioni, le sue opere dai contorni sfumati presentano scene in ricchi toni di viola, lavanda, malva e porpora, accuratamente mescolati con le tonalità del marrone, del blu e del verde. Composti da pennellate fumose che appaiono intenzionalmente sfocate, i dipinti di Thaqi evocano in qualche modo un senso di nostalgia e desiderio. Le scene rappresentate sembrano sfocare e svanire come un ricordo o una vecchia fotografia, mentre i protagonisti delle sue opere sono spesso contraddistinti da espressioni facciali illeggibili. Operando attraverso semplici ma significative giustapposizioni di figure e oggetti, Thaqi crea potenti narrazioni sulla complessa immagine della psicologia e dell'esistenza umana.

Di recente le opere di Thaqi sono state esposte alla Manifesta Biennale, Prishtina (2022), a Bazament, Tirana (2022) e presso LambdaLambdaLambda Gallery, Prishtina (2021).